Anno VI. Udine — Mercoledì 9 Maggio 1888 N. 110.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 5 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.25.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi tutti i capitoli.

Così rimane esaurita la parte ordinaria del bilancio.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Proclamasi il risultato della votazione a scrutinio segreto sulle modificazioni della legge sull'avanzamento dell'armata di *mare*, favorevoli 161, contrari 26. — Modificazioni alla legge sul riordinamento del personale della marina militare favorevoli 188 contrari 26. — Modificazione alla legge 28 giugno sulla riserva navale, favorevoli 162 contrari 24.

I progetti dichiaransi approvati.

Solimbergo chiede al presidente del Consiglio, se e quando il ministro delle finanze intende rispondere all'interpellanza da lui presentata, e già annunziata.

Crispi dice che certamente il suo collega accetterà l'interpellanza di Solimbergo. A questo proposito prega la camera di voler porre all'ordine del giorno, subito dopo il bilancio dei lavori pubblici e l'interpellanza sulla politica africana, il bilancio delle finanze, nella quale occasione si potranno discutere tutte le questioni attinenti alla politica finanziaria. In quella occasione la camera potrà esprimere chiaramente gli intendimenti suoi sull'operato del ministero. Questo dice perchè ritiene l'ultimo voto che respinse la legge sui tributi locali non possa determinare la crisi. Non sono le votazioni segrete quelle che possono indicare alla Corona la scelta de' suoi consiglieri. Venendo poscia a parlare specialmente della legge respinta, osserva che essa fu talmente modificata dalla Camera che essa, respingendola, respinse l'opera propria.

Rinnova quindi la preghiera che si inscriva all'ordine del giorno il bilancio delle finanze in occasione del quale si potrà fare anche la discussione finanziaria e la camera esprimere i suoi voti.

Solimbergo prende atto di queste dichiarazioni.

Miceli associasi alle dichiarazioni del presidente del consiglio.

Trompeo propone che domani si continui la discussione dei lavori pubblici.

Crispi accetta.

Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 6,55.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le visite del Re e della Regina a Bologna.

Bologna 8. Stamane alle 8,30 la Regina, accompagnata dalle dame d'onore si recò a visitare le chiese monumentali di S. Stefano, di S. Domenico, di S. Francesco, e rientrò a palazzo alle ore 10.30. Lungo il percorso fu festeggiatissima.

Il Re alle ore 8 si recò all'Esposizione ove compiè una visita minuta interrogando, congratulandosi cogli espositori.

Oggi la Regina si recherà alle ore 11 a S. Pietro, alle ore 3,30 all'asilo dei ciechi e dei bambini lattanti.

Alle ore 5 al concerto della musica antica.

Il tempo è splendido.

La Regina a Messa.

Bologna 8. Alle ore 11 la Regina si recò alla messa di S. Pietro dove trovasi la Madonna di S. Luca.

Alla porta della chiesa la ricevette una rappresentanza del capitolo che la accompagnò in un palco appositamente eretto a sinistra dell'altare. Assistè alla messa dal suo trono episcopale il cardinale Battaglini.

Ricevimenti.

Bologna 8. Alle ore 1.30 i sovrani ricevettero il comitato esecutivo della Esposizione che li ringraziò per l'intervento.

I sovrani si congratularono per la riuscita dell'Esposizione.

Poscia ricevettero i sindaci della regione, ripeterono la promessa del prossimo viaggio in Romagna.

Alle ore 4 il Re ricevette il comitato per la ferrovia direttissima Bologna-Roma.

Alle ore 2 Grimaldi visitò l'Istituto professionale Aldini, intrattenendosi lungamente ispezionando i locali, il museo, le scuole, le officine.

La folla alla Regina. Acclamazioni, lettere, onorificenze.

Bologna 8. Dopo la messa la Regina fu accompagnata dal capitolo fino alla porta della chiesa.

All'uscita la folla le fece un'imponente dimostrazione.

La Regina è rientrata a palazzo alle ore 12.40.

Il Re si trattenne oltre quattro ore all'Esposizione; acclamatissimo lungo il percorso.

Tornò a palazzo alle ore 12.30.

Il Re di moto proprio ha conferito al sindaco Tacconi il gran cordone della Corona d'Italia inviandogliene le insegne.

La lettera d'accompagnamento esprime la vivissima soddisfazione dei Sovrani per l'*Esposizione che degnamente preludia alle feste dello studio bolognese*, la gratitudine per le affettuose accoglienze, i voti ed augùri per la città e la regione.

La regina al concerto storico.

Bologna 8. Alle ore 5 e 10 la Regina si recò all'Esposizione dove ebbe luogo il concerto storico, eseguito cogli strumenti antichi dai professori del conservatorio di Bruxelles.

La regina entrò nel salone dei concerti a braccio di Codronchi, salutata da un grandissimo applauso.

La regina espresse la sua soddisfazione per l'esecuzione della bella musica.

All'uscita dell'esposizione e lungo le vie percorse, la regina fu calorosamente acclamata.

Stasera serata di gala al teatro comunale.

I reali al Teatro comunale.

Bologna 8. Alle 9.50 giunsero i Reali al teatro comunale affollatissimo.

Si interruppe la rappresentazione dei *Puritani*, e si suonò la marcia reale. Tutti erano in piedi, le signore agitanti i fazzoletti. Acclamazioni entusiastiche. Si è ripetuta tre volte la marcia reale.

La rappresentazione continua, interrotta da applausi ai Sovrani.

Il re visiterà la Romagna.

Si conferma che il Re visiterà nel mese di giugno la Romagna.

Pare che il Re non sarà accompagnato dalla Regina.

Il Re si recherebbe a Lugo, Castel Bolognese, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini e Bagnacavallo. — Il viaggio verrà fatto parte in ferrovia, parte in carrozza.

Accompagneranno il Re, l'on. Crispi ed il suo aiutante il generale Pasi che è romagnolo. Il Re sarà pure accompagnato da parecchi deputati e senatori romagnoli, fra cui sperasi si troveranno gli on. Farini, Baccarini e Fortis, dalle case civile e militare e da un drappello di corazzieri.

Inchiesta amministrativa.

Si afferma che si procederà ad una larga inchiesta amministrativa sulla questura di Roma.

A questa inchiesta, si collegano i più importanti traslochi avvenuti nel personale superiore della questura.

I piemontesi contro Casalis.

La notizia della nomina di Casalis a Prefetto di Napoli desta una vivissima irritazione nella maggioranza della deputazione Piemontese: molti deputati, finora amici del Gabinetto, si staccheranno da lui.

L'intenzione di Magliani.

Si afferma che Magliani ha l'intenzione di aspettare la discussione sui provvedimenti finanziari per parlarvi dell'opera sua e provocarvi un voto esplicito e palese.

L'interpellanza sull'Africa.

Baccarini e Mussi modificheranno alquanto le loro prime idee riguardo all'interpellanza sulle cose d'Africa. Insisteranno specialmente perchè Massaua resti una colonia commerciale pacifica.

Si assicura che Fortis prenderà la parola. Si attendono da lui tali dichiarazioni che gli aprano la via al sottosegretario degli Interni. L'estrema Sinistra è inquieta, ma Fortis resisterà alle pressioni degli amici.

La salute dell'imperatore del Brasile.

Il prof. Semmola, chiamato da Napoli, trovò l'imperatore del Brasile, a Milano, affetto da pleurite alquanto grave.

Charcot, chiamato, rispose da Parigi d'essere malato.

Curano l'Imperatore i medici Semmola, Verga e Mottemaja.

Il Re telegrafò al prefetto di Milano pregandolo d'informarlo giornalmente sulla salute dell'Imperatore del Brasile.

ALL'ESTERO

Le imposte in Francia — Boulanger.

Parigi 8. La riscossione delle imposte indirette durante l'aprile eccedette di quattro milioni sulle previsioni e aumentò di cinque milioni su l'aprile del 1887.

Boulanger partirà venerdì mattina col diretto, per Dunkerque, dove visiterà il porto. Egli si recherà a Lilla sabato; assisterà la sera a un pranzo di 60 coperti.

Domenica visiterà le miniere di Anzin; lunedì Valenciennes e Cambrai.

Assisterà la sera a San Quintino, a un banchetto popolare, sotto la presidenza del deputato Turquet.

Per aiutare le famiglie degli operai.

Parigi 8. Il Consiglio municipale di Parigi votò 10,000 franchi per aiutare le famiglie degli operai vetrai della Senna e Oise, ridotti all'inazione dalla chiusura delle vetrerie.

Prima del voto il prefetto della Senna fece tutte le riserve sul voto previsto.

Il prefetto di polizia constatò che duemila cinquecento operai vetrai *sono* attualmente senza lavoro.

Due fucilate contro il palazzo reale a Bukarest.

Bukarest 8. Ieri, lunedì di pasqua verso le 10 di sera, un individuo già condannato e che, dopo graziato, serviva come guardia municipale, essendo stato revocato la mattina stessa, sparò due *fucilate verso* le finestra del palazzo reale e ne ruppe il cristallo. Fu subito arrestato, mentre profferiva minaccie contro il Re. Credesi che fosse irritato per la destituzione o eccitato dal vino.

Bukarest 8. Il *sergente* arrestato chiamasi Tunderata. Constatossi che era pure armato di rivoltella; sembra che non abbia complici.

Per il trattato di commercio franco-italiano.

Parigi 8. Menabrea comunicò al governo francese la risposta del governo italiano, a l'ultima nota francese sul trattato di commercio.

Il governo italiano rileva, che il governo francese invece di fare sopra gli argomenti controversi delle concessioni per il ravvicinamento delle due parti, si limita ad accertare le divergenze.

Inoltre il governo francese tende sostanzialmente a stipulare un trattato più favorevole di quello del 3 novembre 1881.

La nota italiana rileva la grande importanza della riduzione dei dazi offerti alla Francia sulle tariffe vigenti e l'aggravio che ne deriverebbe al tesoro italiano, mentre la Francia accordandoci il trattamento della *nazione* più favorita, non si impone sacrifici finanziari ed economici apprezzabili.

Il *governo* italiano conclude quindi manifestando la speranza che il governo francese accetti in massima le proposte italiane che, salvo alcuni particolari, non potrebbero essere modificati.

La salute di Federico III.

Berlino 8. Bollettino delle 9 antimeridiane:

L'imperatore passò una notte migliore. Sentesi oggi più forte.

La febbre è diminuita.

TELEGRAMMI

Londra 8. Il corrispondente da *Berlino dello Standard* dice che l'irritazione della Germania verso la Russia si manifesterà presto sotto forma di nuove misure contro il commercio e la finanze russe.

IN GIRO PEL MONDO

Una valanga di cavallette.

Una quantità immensa di cavallette devasta le campagne d'Algeria.

Il treno di Costantina a Sehz ierl'altro fu costretto a fermarsi perchè la gran quantità delle cavallette schiacciate impediva alle ruote di girare.

Fra Ouedrahmen ed Alguerra la locomotiva dovette abbandonare la metà del treno.

Ritornata poi a prendere l'altra metà, le ruote di questa, impaniate, fecero nascere un disguido.

Tre vagoni di bestiame andarono in pezzi.

I vecchiani e i vecchi.

Fu annunciato tempo fa il decesso di una donna in Tessaglia all'età di 180 anni *suonati*. Il signor Enrico de Parville, nel *Journal de débats*, ci informa che questo caso non è così straordinario come potrebbe parere a prima vista, e dice aver ricevuto una lista di individui ancora viventi e aventi oltrepassata l'età di 110 o 120 anni.

Se si risale al passato si trovano altresì numerosi casi di longevità.

Plinio ha trascritto alcuni frammenti del censimento che fu fatto, a tempo suo, dall'imperatore Vespasiano. L'8.a regione dell'Italia aveva allora 54 uomini di 100 anni, 14 di 110, 1 di 125, 4 di 135, 4 di 136, 137, 140.

Haller cita un caso ben altrimenti straordinario, che ebbe a testimonio l'illustre Harvey, autore della scoperta della circolazione del sangue. Un contadino, di nome Tommaso Parr, del Shropshire, condotto a Londra da Tommaso, conte di Arundel e di Surrey, morì all'età di 152 anni e 9 mesi.

Un documento ufficiale russo, relativo al censimento dell'Impero, e che risale al 1855, segnala nel distretto di Polosk, sulle frontiere della Livonia un uomo ancora robusto e pervenuto all'età di 168 anni.

Questo vecchio aveva visto sette sovrani succedersi sul trono di Russia e si ricordava benissimo la battaglia di Poltava, nel 1709, dove aveva come soldato militato nelle file russe. Egli morì lasciando quattro figli di cui il maggiore aveva 96 anni e il minore 82.

Finalmente in Francia si racconta l'aneddoto seguente:

Il 1554 il cardinale d'Armagnac, passando a piedi per una via di Parigi vide un vecchio di 81 anni che piangeva davanti alla sua casa. Il cardinale gli domandò perchè piangesse: « Piango, rispose, perchè mio padre mi ha battuto ».

Il cardinale andò ad informarsi dal padre, che aveva 108 anni, e questi rispose semplicemente che aveva battuto suo figlio perchè aveva mancato di rispetto al nonno! Questi era entrato nel suo 130 anno.

CRONACA CITTADINA

Società della Croce Rossa. Questa sera ha luogo una seduta della Presidenza della *sezione* di Udine, per trattare sull'aperto reclutamento del personale pel servizio dei treni-ospedali e degli ospedali da guerra.

Società Reduci. Sabbato 12 corr. alle ore 7 1/2 pom. avrà luogo una seduta del Consiglio direttivo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sanatoria di sussidi ordinari e straordinari.
3. Commissione per la Lapide ai friulani morti per la patria.

Società di ginnastica. I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale indetta per venerdì 11 corr. alle ore 8 pom. nella sede sociale per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1887.
2. Nomina di quattro consiglieri per il biennio 1888-89, del direttore per l'anno 1888 e di tre revisori dei conti.

Avvertenza.

Scadono per turno biennale i consiglieri Ugo Morandini, Erardo Battistella, Luigi Marchesetti e Giovanni Marcovich; — per rinuncia e trasferimento di domicilio il direttore Ugo Famea eletto nel 1887, e per turno i revisori Antonio Daldan, Edoardo Tellini e Girolamo Muzzati.

Tutti, meno il sig. Ugo Famea, sono rieleggibili. — Restano in carica i consiglieri Giusto Muratti, avv. Antonio Measso, cav. dott. Carlo Marzuttini e Alessio Jacuzzi.

Accademia di Udine. L'accademia terrà una adunanza venerdì 11 corr. alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. L'arsenale di Venezia nei due ultimi secoli della Repubblica. Note d'Archivio. Lettura del segretario prof. V. Marchesi.

Circolo Operaio Udinese. Nella elezione del Comitato Direttivo avvenuta ier sera, presso la sede del *Circolo*, vennero eletti i signori:

Tudini Angelo capo Mastro con voti 25, Da Corte Paolo, R. Impiegato, 23, Toniutti Giovanni, Tipografo, 23, Zanella Francesco, usciere, 23, Adami Pietro, tessitore, 22, Mattioni Vincenzo, pittore, 17, Ceron Pietro, caffettiere, 16, Papa Francesco, calzolaio, 16 e Marsilli Luigi agente privato, 15.

A *revisori* dei conti i signori: Morgante Arceo con voti 16, Rieppi Valentino, 9 e Serafini Nicolò, 7.

Per i segretari comunali. L'ufficio di segretario comunale è incompatibile con quello di esattore, ancorchè esercitato in comune diverso. — Parere del Consiglio di Stato in data 23 marzo 1888. — (*Manuale* Astengo, 1 maggio 1888).

Una pubblicazione. A cura della società Alpina Friulana, uscì testè, per la stampa, a mezzo dei tipi della tipografia Doretti, la «Commemorazione del socio co. Giacomo di Brazzà-Savorgnan», fatta dal co. avv. Ronchi nel trigesimo della morte dell'illustre esploratore.

L'applaudito discorso dell'egregio avv. co. Ronchi si legge con piacere ed interesse, e ben fece la nostra Società Alpina a divulgarlo col mezzo della stampa.

Reduci dall'Africa. Iersera col treno delle 8 1/2 giunsero da Conegliano, tra cui, alcuni Alpini reduci dall'Africa.

Ebbero licenza per alcuni giorni, ed anzi per non attendere il treno d'oggi, partirono ieri sera stessa, a piedi, diretti alle loro case.

Pur ieri dopo pranzo, si restituì alla famiglia il nostro concittadino sig. Umberto Zoccolari, già tenente ajutante maggiore del battaglione Alpini d'*Africa*.

Col treno delle 9.54 fece oggi ritorno tra noi il resto della IV Compagnia — del 76 Regg., comandata dal capitano Bulgarini, e che partì da Udine per l'Africa il giorno 5 marzo decorso anno.

Erano ad attendere l'arrivo dei 25 soldati, alla stazione, il colonnello del 76.o il colonnello di cavalleria e gran parte dell'ufficialità, un gran numero di soldati e molta popolazione.

Appena giunto il treno alla stazione, le due bande suonarono una marcia.

I reduci dall'Africa furono accompagnati a suon di musica fino al Castello.

Salutiamo con simpatia il ritorno dei nostri bravi soldati, pronti sempre a fare il proprio dovere verso la patria che a buon diritto li ama e li ammira.

I MINISTRI DEL CULTO
NEL CODICE PENALE

Quasi dappertutto, e nei popoli cattolici di preferenza, si è sentito il bisogno di una speciale protezione penale contro gli abusi dei ministri del culto. Mentre essi hanno il diritto di aver garantita la libertà del loro ministero religioso, lo Stato non potrebbe rimanere indifferente di fronte all'abuso dell'ascendente da essi esercitato mercè il loro ministero sulle coscienze dei credenti, sia per attentare ai pubblici interessi dello Stato, sia per turbare le coscienze e i legittimi interessi dei privati.

Il progetto del nuovo Codice, come quelli che lo precedettero, mentre provvede alla tutela di questi interessi, è inspirato ai più alti sensi di moderazione e di giustizia.

Esso — con gli art. 173 e 175 — non fa che applicare il diritto comune ai ministri del culto, perchè non si possa cadere in equivoco sopra gli intendimenti del legislatore, e non si possa supporre che la guarentigia di cui la legge circonda il diritto di liberamente esercitare il culto, importi un privilegio in loro favore contro quel diritto.

Ad ogni cittadino è vietato il pubblico vilipendio delle leggi e delle istituzioni dello Stato; ma il fatto costituisce un delitto speciale di abuso dei ministri del culto, se da loro commesso nell'esercizio del loro ministero religioso. E se l'autorità ha il diritto di vietare il pubblico esercizio del diritto di riunione, per motivi di ordine pubblico, con maggior ragione deve colpire i sacerdoti che esercitino atti di culto esterno in opposizione ai provvedimenti del Governo.

Vi sono, però, dei delitti che sono proprii dei ministri del culto, in quanto costituiscono un attentato al diritto pubblico della nazione o all'autorità dello Stato, i quali, commessi dal sacerdote con abuso della influenza che egli attinge alla propria qualità, ancora quando non abbiano il carattere della pubblicità, contengono un *pericolo* che non può essere trascurato nell'interesse dell'ordine pubblico. E tali sono pure quegli atti, con cui il ministro del culto, o mosso da cupidigia altrettanto terrena quanto illecita, o da fanatismo o da malevolenza contro i portati del progresso odierno, si fa aggressivo della pace o dei legittimi interessi patrimoniali delle famiglie.

Contro siffatta opera altamente nociva, perchè insidiosamente, e d'ordinario segretamente diretta verso menti imbelli, o indebolite per fisiche infermità, o su coscienze morbosamente preoccupate da superstiziose aspettazioni, o da vaghi timori di un mondo avvenire; contro cotali mene tenebrose, pur troppo non rare ad avvenire, in cui il cielo è invocato per spargere la desolazione e la miseria nelle famiglie, compite o nel mistero di un confessionale, o al letto di un morente, è pur necessario che lo Stato intervenga a tutela della libertà, dei diritti, della pace nelle famiglie.

E fu savissimo intendimento quello che animò il ministro Zanardelli, guidato, come sempre, da uno squisito senso liberale e dalla elevata e comprensiva sua intelligenza, nello aggiungere agli schemi precedenti addipiù della ipotesi del turbamento della pace delle famiglie, quella appunto del *pregiudizio ai legittimi interessi patrimoniali delle famiglie*, a cui sopra abbiamo ancora alluso. E l'egregio uomo aveva certamente in vista quelle rinuncie, strappate talvolta a un morente, di beni acquistati in seguito alle leggi eversive delle corporazioni religiose, di legati ottenuti in *favore* di persone interposte, destinate a rappresentare il tentativo di ricostruire, sotto mentite forme di acquisti individuali, le soppresse manomorte, sodalizi religiosi caduti sotto la condanna della odierna civiltà.

Il progetto in tal modo riesce più completo delle disposizioni che attualmente sono in vigore, per la legge del 5 giugno 1871. E non è legge di combattimento; è legge di savia tutela delle libertà publiche e private, della dignità dello Stato, contro coloro che dovrebbero apportare un'opera di pace, e sono invece dominati da passioni anticristiane.

La libertà finisce là ove comincia l'offesa del diritto, come l'azione dello Stato ha il suo limite nello esercizio della libertà nel diritto.

E per questo assai più rispettosa della libertà dei ministri del culto, assai più coerente al principio della reciproca indipendenza dello Stato e della Chiesa, sono la legge e il progetto italiano, che i dieci articoli che il Codice penale francese del 1810, il Codice dei due imperi, dei Re cristianissimi, il Codice della Repubblica della sempre primogenita figlia della Chiesa, consacrano agli abusi dei ministri del culto.

Per noi, non è reato, com'è in Francia, ed anche nel Portogallo, la celebrazione del matrimonio religioso eseguita prima del matrimonio civile. Per noi non è reato, come in Francia, la corrispondenza di un ministro del culto con una corte o potenza estera in *materia religiosa*, senza precedente autorizzazione del Ministro incaricato per la sorveglianza dei culti. Una sorveglianza ministeriale dei culti da noi non v'è, come non v'è una sorveglianza speciale delle altre istituzioni che vivono all'ombra della libertà, e protezione dello Stato.

Come il diritto pubblico della nazione che per la prima proclamò il principio della libera Chiesa in libero Stato, non ammette ingerenza del Governo nello esercizio di atti aventi un carattere meramente spirituale, così la nostra legge penale, che del diritto pubblico è uno dei rami più importanti, non chiede mai *conto* ai sacerdoti degli atti che essi esercitano nell'orbita del loro ministero religioso.

Chiaro e preciso nei suoi dettati, il nuovo Codice, poi, non sarà suscettivo di quelle interpretazioni arbitrarie, che rendono possibili le formole studiosamente vaghe e indeterminate di altre leggi. Esso nettamente designa il reato quando, esclusivamente, l'opera del ministro del culto costituisca una lesione pubblica, o una lesione privata.

La colonia penale a Massaua

Non sappiamo quanto possa essere attendibile la notizia che ci fu segnalata l'altro giorno *intorno* agli studi che si sarebbero intrapresi dal governo per lo impianto di una colonia penale presso Massaua o in una delle isole dell'arcipelago massauino. Che dal ministero della guerra, il quale ha la suprema direzione degli affari d'Africa, siansi chieste le necessarie informazioni al comando di Massaua è possibile, perchè la notizia fu confermata pure da un recente telegramma di colà e da un giornale di Napoli; ma non sappiamo se veramente questi studi condurranno a qualche pratico risultato.

Non vi ha dubbio che se le condizioni locali lo permettessero, l'impianto di una colonia penale in quei nostri possedimenti sarebbe favorevolmente accolto dal paese, poichè renderebbe possibile l'applicazione della deportazione nel nostro sistema penale, il che riescirebbe di una incontestabile utilità sotto molteplici aspetti. Gioverebbe in primo luogo a migliorare le condizioni materiali del possedimento africano, sopratutto mediante l'impianto di colonie penali agricole; e inoltre darebbe un principio di pratica attuazione all'ideale vagheggiato dagli umanitari, della riabilitazione cioè dei delinquenti.

Nè si può oppugnare che quest'intimo aspetto della riforma penitenziaria sia oggigiorno, soltanto un ideale. Abbiamo l'esempio autorevole dell'Inghilterra coll'esperimento riuscitissimo delle colonie penali dell'Australia e della Nuova Zelanda. Dove una volta erano semplici agglomerazioni di condannati, sorgono da molti anni floridissime città di quasi 300,000 abitanti come Melbourne e Sidney, o centri minori di attività commerciale e industriale come Adelaide, Auckland, Brisbane, Hobart Town e via dicendo. Sopra una popolazione complessiva di quelle colonie, che oltrapassa i tre milioni di abitanti, 100,000 soltanto sono indigeni, e tutti gli altri o emigrati o discendenti dei primi coloni, i quali formano il nucleo più ricco ed attivo di tutto il dominio australiano.

Ed infatti i primi condannati che il governo britannico fece deportare in quelle lontane regioni, ora fa un secolo (nel 1784) furono i veri fondatori di quelle opulenti colonie; ad essi fu assegnata una determinata quantità di terreno da coltivare, e dopo l'espiazione della pena ne furono immessi in possesso, con facoltà di trasmetterli ai loro figli.

Al progresso agricolo andò di pari passo il progresso commerciale e industriale, nonchè l'incremento della popolazione mediante nuove deportazioni di condannati ed anche per l'affluenza di coloni liberi, e tosto Melbourne e Sidney crebbero a grande prosperità.

Ora l'esempio dell'Inghilterra viene imitato da altre nazioni, ed anche in Italia non mancano i fautori della riforma penitenziaria in questo senso. Invece di stivare nelle prigioni i delinquenti, si riconosce vantaggioso il trasportarli su lontani lidi, ove un attivo lavoro, facendo loro espiare la pena, li rigenera in pari tempo col formarne uomini, i quali troncando la tradizione del delitto riescono, dopo l'espiazione, ancora utili a sè ed agli altri.

Ma, per effettuare questa utilissima riforma, mancarono finora all'Italia i necessari possessi coloniali; ed ogni qual volta si agitò la questione, noi abbiamo sempre manifestata l'idea che l'opera dei condannati poteva utilmente impiegarsi nel risanamento delle terre palustri e malsane che ascendono in Italia a migliaia di chilometri quadrati.

Da alcuni anni il possesso di Massaua fece rinascere le speranze dei fautori delle colonie penali, ma è duopo riconoscere che nel breve raggio da Massaua a Sabati (25 chilometri) e da Massaua a Uaà (circa 40) non vi ha terreno possibile per colonie agricole, e quindi neppure per *colonie* penali, a motivo delle pessime condizioni del terreno.

Soltanto nel caso che l'Italia venisse in possesso del gradino mediano dello altipiano etiopico, dove è Keren e il fertile territorio del Senheit, la riforma riuscirebbe praticamente possibile.

Per ora, l'opera dei condannati non sarebbe utile che nei lavori portuari di Massaua o nell'estrazione delle madrepore dell'arcipelago omonimo, e quindi non ci sembra finora il caso di lunghe discussioni su questo proposito.

Le scuole religiose all'estero

A proposito delle raccomandazioni che vanno facendo il professor Schiaparelli, Augusto Conti e tutti i corifei del partito guelfo perchè il governo, se vuol accrescere il prestigio e la influenza del nome italiano in lontane regioni, sia più largo di sussidi alle scuole dei missionari all'estero, ecco un fatterello avvenuto nel Pensionato femminile di Pera diretto da religiose e sussidiato dal nostro governo.

Dovevano le alunne recitare un componimento, in cui ognuna rappresentava una nazione. Naturalmente dovevano dire quale era la capitale del loro paese. Alla giovinetta che rappresentava l'Italia era stata soppressa la frase in cui dicevasi: «e Roma è la mia capitale».

Saputosi il fatto, l'autorità consolare fu obbligata a minacciare la direttrice della sospensione del soccorso governativo, se non avesse permesso che nel saggio publico fosse detta intera la frase. Solo questa minaccia indusse la direttrice a cedere, e permettere, colla massima stupefazione dei prelati presenti, che fosse detto che Roma è la nostra capitale!

DALLA PROVINCIA

Tarcento 7 *maggio*.

La nostra commissione censuaria — Funebri Beltrame.

Ieri al palazzo municipale si riunirono in seconda convocazione i consiglieri ed i maggiori contribuenti del *comune* per la nomina della commissione censuaria.

Erano presenti *diciasette* fra consiglieri e maggiori e riuscirono eletti i signori:

Pividori Giovanni, possidente.
Dal Pino Luigi, agricoltore.
Cossio Giuseppe agric. e cons. com.
Fadlat Eugenio, idem.
Paoloni Girolamo, id.

ed a supplenti i signori:

Angeli G. B., negoziante e cons. com.
Moretti Antonio, carrettiere e id.

La scelta nel suo complesso non è certo soddisfacente.

***

Oggi mattina ebbero luogo i funebri della compianta signora Beltrame, e riuscirono veramente imponenti e degni della povera estinta.

Questa solenne dimostrazione d'affetto ed il generale *compianto possano lenire*, almeno in parte il tremendo dolore al desolato marito ed egregio amico nostro sig. Vincenzo Beltrame.

Virgola.

Cividale, 6 *maggio*.

Circolo Musicale.

Vi mando un riassunto sull'esito della serata data dal Circolo nella sera del 5 corr. *Al Friuli.* Pubblico numeroso scelto e composto di signori di Udine e Palmanova.

Prima parte.

A. Boito — «In riva al mare» coro eseguito dagli allievi, ebbe un'*esecuzione* poco affiatata; la colpa si deve un po' attribuire all'indisposizione di parecchi fra i componenti la massa che non poterono intervenire. Tuttavia ebbe sinceri applausi.

Nell'aria per baritono «Dio possente» del *Faust* di Gounod, emerse il *signor* L. Bront, mostrando una bella estensione di voce, non solo, ma anche diede un'interpretazione da artista e venne meritamente applaudito.

Nel gran duo concertato per piano e violino sopra motivi dell'opera «Favorita» del m. Donizetti, tradotta dal M. C. De Berlio, fecero bellissimo assieme gli egregi esecutori signori G. Galante e la signorina Tuzzi, il primo sul violino stupendamente suonato, così pure la seconda al piano meritandosi generali applausi.

Del m. Donizetti il duetto della *Favorita* ebbe eccellente interpretazione da parte della gentile signorina Linda Dugaro e del signor L. Bront, destando un'entusiasmo tale da meritarsi un clamoroso *bis* — e con questo si chiuse la prima parte, onde presentarci fuori

---

1 **APPENDICE**

IL SUICIDIO DI UN TIMIDO

NOVELLA

Prima di tutto bisogna sapere che Giorgio Volpini era al verde. Ammesso questo si capisce di leggieri che il suo piccolo appartamento in via della Zecca non era mai frequentato da amici, e quando il nostro Volpini sentiva suonare il campanello, poteva immaginarsi che razza di visita venivano a fargli, e perciò, quando il campanello dondolava sordamente in anticamera, spiava dalla serratura e lasciava che suonassero a loro bell'agio. Alcune volte però apriva per timore di dover aggiustare i conti col padrone per un campanello ed una porta rotti, perchè i creditori, memori del proverbio: «picchia e ti sarà aperto», menavano giù botte da orbi che non ispaventavano gli inquilini del piano superiore per la semplice ragione che più in alto non istava alcuno.

Perciò Rodrigo Paoli, quando volle far visita all'amico, dovette pigliare un pochino il fresco fuori sul pianerottolo prima di poter entrare in casa: dico pigliare il fresco, ma avrei potuto dire abituarsi alla temperatura di quelle regioni, perchè anche in casa non si soffocava.

Quando ebbe suonato con tutto il suo comodo, e Giorgio ebbe visto che chi suonava era il creditore meno indiavolato di tutti, colla speranza di calmarlo con buone parole, si risolse ad aprire, e, presa una fisonomia allegra che stava assai male in quel viso spaventato, ebbe il coraggio di dire:

— Che buon vento ti porta?

L'amico s'accorse che l'altro parlava sul serio, si abbottonò l'abito che aveva per abitudine slacciato, si calcò bene il cappello *sul capo*:

— Sono venuto per affari di grave importanza.

— Accomodati.

— Grazie.

— Tu sai che ti sono amico.

— Lo so.

— Perciò voglio aprirti il cuore. Se te lo aprissi che cosa ci troveresti?

— Ma!

— Ci troveresti una gran pazzia: una voglia matta di sposarmi!

— Hai ragione, è una pazzia; è con questo?

— E con questo sono venuto da te per chiederti aiuto.

— Son qua.

— Io so che tu ami la signorina Enrichetta Germani.

— Che diavolo dici? — urlò Giorgio, scattando in piedi. — Oh! ti pare? la signorina Enrichetta?... Ma come mai?...

— Zitto, so che tu la ami, e non vorrei contrariarti. Voglio sapere se ci tieni molto al tuo amore.

— Oh! ti pare? Ma sei matto! Che cosa dici?

Il povero uomo ebbe una gran voglia di sospirare, ma cacciò l'aria nel naso e si risiedette.

— Se è così mi piace. Allora non ti farebbe niente cedermela?

— Oh! ma che cosa pensi? che cosa ti salta in capo?

— Pensa che se tu me la cedi io ti darò un compenso.

— Che compenso d'Egitto; cosa ti salta in capo?

— Quello di pagarti tutti i debiti.

— Oh! matto, matto, matto.

— Pensaci, ti dò tempo fino a domani; alle 10 sarò qui per la risposta.

E uscì per paura di un raffreddore.

Giorgio, chiusa la porta più per abitudine che per necessità, si fregò le mani.

Guardò il soffitto, guardò l'orologio, respirò per la bocca tutta l'aria fredda dei suoi polmoni, si assise al tavolo e si mise la testa fra le mani. — Matto! Matto! Mattissimo! Si sposa!... Io amo la signorina Germani!... Come diavolo ha saputo, come ha fatto? Ma io non capisco!... sono svergognato in faccia a tutti, sono disonorato! Tutti lo sapranno! Oh! ma come ha mai fatto! Nonostante la mia povertà mi si viene ancora ad insultare in casa e si cerca di rapirmi l'idolo del mio cuore! Ma perchè mai l'amico mi disse di cedergli l'amante? come fa lui a sapere che la signorina Germani è press'a poco l'idolo del mio cuore? Ella stessa non lo sa. E se lo sapesse!...

E qui il povero diavolo pensava alla terribile onta di parere innamorato. — No, ella non lo sa! Lui non può saperlo! Però lui lo sa!... E come diavolo ha potuto?... Ah! sono disonorato, sono disonorato!...

E allora andava ripensando a tutte le volte che si era trovato in compagnia della *signorina*, se per caso si fosse lasciato sfuggire qualche parola che avesse potuto tradire la sua affezione, come la chiamava. Ma la coscienza lo rendeva tranquillo, ricordandosi, che tutte le volte che giuocava all'oca in casa Germani, l'ombra caduta di un colosso di Rodi si delineava minaccioso sulla parete. [illegible] avesse voluto dire qualche cosa... ma che cosa doveva dire lui senza un briciolo di spirito, timido come un coniglio? Le parole gli sarebbero morte sulle labbra; sarebbe morto lui stesso cento volte prima di osare di aprirle l'animo suo. Sarebbe andato a buttarsi in Po se ella avesse penetrato... Era impossibile, veramente impossibile.

Si ricordava però bene della serenata che le aveva fatto sotto la finestra l'ultima sera di carnevale; ma lui era mascherato ed essa era andata a teatro, e non c'era pericolo di sospettare.

E, riandando le cose, pensava alla felicità della signorina Enrichetta quando, tornata a casa, le fosse stato riferito che un tale era andato quella sera sotto la sua finestra a farle un po' di serenata. Ella però non avrà pensato che era lui. E se avesse pensato invece che era un altro?... Ciò non importava affatto, perchè essa sarebbe stata contenta lo stesso. E se avesse pensato che era lui?... Era impossibile; ad ogni modo c'era sempre tempo di buttarsi in Po.

E allora si alzava, misurava a lunghi passi la camera (e non era un lungo passeggiare). Guardava il vicino soffitto; ora impallidiva, ora diveniva di fuoco, ripensando alle parole dell'amico; ora stringeva i pugni, digrignava i denti, ora lasciava errare lo sguardo per la moltitudine dei comignoli che male sfidavano l'altezza della volta, rallentava le palme e pensava.

Si domandava per la centesima volta: — Come aveva fatto l'amico a sapere che egli amava, cioè che era affezionato alla signorina? Perchè gli aveva fatto l'offerta di pagargli i debiti qualora gli avesse lasciato sposare Enrichetta? Che diritti poteva avere lui, povero diavolo, sopra una fanciulla altrui? Come faceva Rodrigo a conoscere Enrichetta?

E qui la mente di Giorgio si perdeva nelle più vaghe congetture. Timido com'era, pauroso d'ogni più piccola cosa, si lasciava atterrire facilmente da qualche idea che gli sorgesse repentina nel suo spirito, e nel suo abbattimento non sapeva trovare una buona ragione che gli rimettesse l'animo in pace.

Era tempo di finirla! Soffriva troppo! Doveva andare dall'amico a chiedere spiegazione di ciò... Chi sa chi avrebbe incontrato!...

(Continua).

programma la cara e simpatica persona dell'artista ormai riconosciuto, qual è il signor A. Angeli, il quale con mirabile maestria seguì la grand'aria del *Salvatore Rosa* del Gomez, e festeggiato da continui applausi eseguì pure un'aria del *Simon Boccanegra* del Verdi.

Ed eccoci alla parte seconda:

L'egregio maestro P. Tomadini ci regalò una sua composizione che giustamente intitolò *Adagio e minuetto* per strumenti *d'arco ed armonium*. Credo di non *errare asserendo essere* questa sua composizione, un lavoro fine e che in esso sempre più, si scorge la stoffa di un degno nipote del grande J. Tomadini. Questo pezzo eseguito con abbastanza affiatamento, si meritò il *bis* richiesto dal colto ed intelligente uditorio che religiosamente l'ascoltò. Faccio voti che questa composizione sia eseguita ancora nei prossimi concerti.

Il bacio — romanza per *mezzo* soprano, fu stupendamente eseguita dalla signorina L. Dugaro, accompagnata al piano dall'esimio sig. maestro F. Escher col quale ci rallegriamo per la costanza ed il buon metodo di canto che usa co' suoi allievi.

Gounod — *Cinq Mars* — Cantilena per *corno inglese violino e pianoforti*.

Questo pezzo di non grande difficoltà, ma per l'assieme di molto effetto, ebbe ottimi interpreti ne' signori Galante, violino, Escher Corno inglese ed al piano M. Tomadini.

Ed ora eccoci al pezzo finale « *Diletto d'Amore* » *polka francese del* M. Kramser, eseguita dagli allievi del circolo con accompagnamento d' archi e piano.

Questa composizione sebbene manchi di originalità, per il genere popolare, ebbe buon effetto, ed anzi il numeroso uditorio mostrò il suo pieno *soddisfacimento*, applaudendo ed insistendo pel *bis* che fu concesso.

Il pubblico accorso a questo concerto, *rimase* generalmente contento. Colle prove poi di simpatia date a questa istituzione che è gloria di Cividale, ha mostrato una volta di più che bisogna con ogni forza favorirla ed appoggiarla onde possa raggiungere maggior sviluppo ed incremento, ed ecco perchè noi questa volta ci siamo estesi nella relazione — per doppio motivo e perchè gli esecutori vocali ed istrumentali *vengano incoraggiati*, come meritano, ed il pubblico, a fatti, continui a contribuire per lo splendore della divina arte di Euterpe.

Ajace.

Ieri morì a Villa Santina la signora **Anna Bortoluzzi** ved. **Renier** madre del cav. Ignazio, deputato provinciale.

Buona signora, lascia di sè memoria incancellabile in quanti la conobbero; sincero e doloroso rimpianto nei poveretti del suo paese, che essa, fata benefica, continuamente e quasi schiva che altri il sapesse, di tutto soccorreva.

Madre esemplare, visse, si può dire, solo per il suo *Ignazio*, maternamente superba di farne un figlio, a sè, nella bontà della mente e del cuore, simile.

Ed ora che non è più, quale strazio pel figlio e per la gentile sua signora, in meno di un anno troppo crudelmente esercitati dalla mano della sventura.

Quale *dolore* anche per noi, amici che invano frughiamo la mente per trarne una parola che Li conforti!

Il cordoglio ci rende muti; e piuttosto che profanarlo colle viete parole dell'uso, ci sia concesso di dire semplicemente:

Coraggio, o troppo sventurati!

Col Vostro dolore, col Vostro pianto, si confonde il dolore e il pianto di quanti ebbero la ventura di conoscere la Vostra buona, la Vostra santa mamma!

Tolmezzo 7 maggio 1888.

M. B. N.

INTERESSI CITTADINI

Carrozze di lusso sistema Pullman fra Milano e Roma. A cominciare dal giorno 5 corr, coi convogli diretti n. 5 e 7 in partenza da Milano, il primo alle ore 11.55 ant. ed il secondo alle 9.40 pom., e con quelli n. 6 ed 8 in partenza da Roma, il primo alle ore 11.5 pom. ed il secondo alle 12.5 pom. verrà messa in servizio fra *Milano* e Roma (via Bologna-Firenze e Chiusi) una carrozza speciale di lusso costruita secondo il sistema Pullman.

Tali carrozze, addobbate colla massima eleganza nel loro interno, offrono al viaggiatore ogni comodità, trovandosi in ognuna di esse posti con letto comuni e scompartimenti separati con due e tre letti, gabinetti con toilette, gabinetti con ritirata riservati per signore e signori, ed un apposito salotto ad uso buffet.

Nelle dette carrozze speciali potranno prendere posto i viaggiatori muniti di biglietti di 1.a classe verso il pagamento delle sopratasse già stabilite per i posti negli Sleeping-cars, e cioè:

Roma-Milano	e viceversa	l. 21.—
Roma Bologna	»	» 15.—
Roma-Firenze	»	» 9 50
Milano Firenze	»	» 11.50

Il bollo alle quietanze. La direzione generale del demanio ha diramato speciali istruzioni alle intendenze di finanza, per l'applicazione delle ultime disposizioni pel bollo in quanto ha no rapporto alle quietanze, che devono essere munite di marca da cent. 10 per le somme superiori a l. 100 ferma rimanendo la marca di cent. 5 per le somme inferiori.

IN TRIBUNALE

Corte d'Assise di Udine. Udienze del 7 e 8 maggio.

Feruglio Francesco Giuseppe imputato di furto, tentato stupro e stupro consumato, in seguito alle risultanze del dibattimento ed al verdetto dei giurati, fu condannato ieri dalla Corte a 10 anni di reclusione.

Era difeso dall'avv. Capellani.

***

Oggi è incominciata la causa contro Tonizzo Giovanni e Toffolutti Giuseppe, accusati di assassinio.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati D'Agostini, Baschiera, Caratti e Gosetti.

Di questo importante processo daremo quotidianamente dettagliato rendiconto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 8 9	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 sul liv. del mare	757.5	755 5	754.5	758.5
Umid. relat.	57	36	56	55
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	SW	—
Vento (vel. kilom.	0	9	4	0
Term. centig.	19.3	24.2	19.1	20.1

Temperatura (massima 25.5, minima 11.5)
Temperatura minima all'aperto 9.8
Minima esterna nella notte: 10.4

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 8 maggio 1888).

In Europa pressione elevata alle Alpi orientali, bassa nord ovest: Monaco 770 — Cristiansand 748.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito all'estremo sud.

Cielo generalmente sereno; venti forti intorno a nord sulla Sicilia.

Stamane cielo generalmente sereno venti settentrionali e freschi al sud della penisola, deboli sulla Sicilia.

Barometro 770 Milano, 767 Roma, 765 Palermo.

Mare mosso ed agitato sulla costa dell'Italia inferiore.

Probabilità:

Venti settentrionali, da freschi a forti al sud, deboli altrove.

Cielo generalmente sereno.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Leggenda romanzesca.

Un giornale inglese racconta che nel Castello di Alnwick si conserva una curiosa reliquia, alla quale si connette una romantica leggenda.

La reliquia consiste in una rete da donna, come si portavano circa settanta anni fa, e che servivano, all'occorrenza come tasche.

La notte che precedette la battaglia di Waterloo, il duca di Wellington e i suoi principali ufficiali assistettero ad un ballo a Bruxelles, dato dalla duchessa di Richmond, e il maggior Percy si invaghì di una signora, che vedeva in quel ballo per la prima volta.

A mezzanotte, quando cominciarono i preparativi della battaglia, e il maggiore Percy e la bella signora furono costretti a dividersi con reciproco rammarico, egli la supplicò di dargli qualche ricordo del loro felice incontro; ed essa gli regalò la sua rete.

Il giorno dopo vi fu la battaglia, e il maggiore Percy fu scelto per portare a lord Bathurst il famoso dispaccio del duca, colla descrizione della battaglia, datato da Waterloo, 19 giugno 1815.

Questo prezioso documento fu portato al ministro entro la rete della sua amante *di un'ora*, poichè da quella sera i due innamorati non si rividero più.

NOTA ALLEGRA

Un prete celebra un matrimonio. Rivolto alla sposa, le dice:

— Amerete, onorerete e obbedirete quest'uomo come vostro marito?

— Sì — risponde la sposa — purchè mi tenga ben fornita la borsa, come mi ha promesso, e faccia sempre a modo mio.

***

— Non ho che il mio cuore da darvi — diceva una zitellona a un avvocato che le aveva vinto una lite.

— Bene! bene! risponde imbronciato il legale — datelo al mio scrivano; è lui che riscuote gli onorari.

SCIARADA

Bacia irato la terra il mio *primiero*
Fu fanciullo e giovenca il mio *secondo*.
Pensa a un fiero roman e avrai l'*intero*.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Tra-monto

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 5 maggio, n. 97 contiene:

Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del genio civile governativo alla immediata occupazione degli stabili occorrenti per il lavoro di costruzione del terzo tronco della strada nazionale carnica n. 1.

— Movio Orsola fu Gio. Batta di Tarcento chiese al tribunale di Udine che fosse dichiarata l'assenza del di lei marito Marangoni Pietro fu Leonardo, pure di Tarcento.

— Sopra richiesta di Marini Marco e Vatta Domenica, coniugi, di Marano Lagunare, davanti il tribunale di Udine all'udienza del 9 giugno 1888, ore 10, ant. saranno venduti ai pubblici incanti in pregiudizio di De Simon dott. Antonio fu Domenico di San Giorgio di Nogaro e De Simon Elisabetta moglie al marchese Giulio Saibante di Padova, i beni in mappa di San Giorgio di Nogaro.

— Menazzi Lucia fu Osvaldo d'anni 52 di Castelnuovo ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'e*redità del di Lei marito, defunto* il 12 giugno 1880 in Obrapina (Croazia), e ciò nel suo interesse e per quello dei minori figli.

— *Il Il sindaco del Comune di Ronchis* rende noto che vennero depositati per 15 giorni in quell'ufficio municipale il piano particellario e l'elenco delle *ditte e dei terreni posti* in questo comune da occuparsi a sede stabile dei lavori d'imbancamento dell'argine sinistro di Tagliamento alla Muccola.

— *Nel giorno 22 giugno 1888* alle ore 10 ant. innanzi al tribunale in Udine ad istanza di Bernardo Piani di Cotagnano col procuratore e domiciliatario avv. Leone Luzzatti ed in confronto di Toso Luigi fu Nicolò di Cividale, avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in comune censuario di Porpetto.

N. 402 VII-6.

MUNICIPI DI BUTTRIO E PRADAMANO

Avviso di concorso.

A tutto 20 *maggio p. v. è aperto il* concorso al posto di medico-chirurgo per i consorziati comuni di Buttrio e Pradamano.

Lo *stipendio* è di L. 2500, più centesimi cinquanta per ogni persona vaccinata.

Il medico avrà l'obbligo della cura gratuita per tutti i Comunisti, e dovrà risiedere in Buttrio.

I concorrenti presenteranno le loro istanze alla segreteria del Comune di Buttrio, ove è ostensibile il capitolato relativo; ma la nomina è di spettanza dei Consigli comunali di Buttrio e Pradamano.

L'eletto entrerà in carica, nel più presto possibile, ma non più tardi di un mese dalla partecipazione di nomina.

Buttrio, 23 aprile 1888.

Il Sindaco ff. di Buttrio *Luigi Locatelli* — Il Sindaco di Prad. *L. Ottelio*

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.25 a 97.45 1 luglio 95.08 a 95.26 Azioni Banca Nazionale — a . Banca Veneta da 347.— a —. Banca di Credito Veneto da 248. — Società costruzioni Veneta 176.— a 177. — Cotonificio Veneziano 253.— a 254.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.7,8 a 201.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.85 a 124.10 e da 124.10 a 124.30 Francia 2 1/2 da 100.45 a 100.75 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 2.— da 25.31 a 25.37 Svizzera 4 100.55 a 100.65 e da — — a — Vienna-Trieste 4.— da 200.75 — 201 1/8 e a da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 8

Rendita Ital. 97 55 55 — —— — Merid —.— a —— Camb Londra 25.35 34— — Francia da 100.70 100.60 Berlino da 124.15 123.

GENOVA, 8

Rendita italiana 97.47— — — Banca Nazionale 2084 — Credito mobiliare 981.— Merid. 808.50 Mediterranee 624.—

FIRENZE, 8

Rend. 97.65 — Londra 25.—33 1/2 Francia 100.75 —, Merid. 804.— — Mob. 964.50 —

ROMA, 8

Rendita italiana 97.50 — Banca Gen. 600.—

PARIGI, 8

Rendita 3 0/0 85.30 — Rendita 4 1/2 105.75 Rendita italiana 95.75 Londra 25.29 1/2 — Inglese 99. 7/16 Italia 9/16 Rend. Turca 14.24

VIENNA 8

Mobiliare 280.70 Lombarde 77.25 Ferrovie Austr. 150.75 Banca Nazionale 876.— Napoleoni d'oro 10.03 1/2 Cambio Pubb. 50.17 Cambio Londra 126.80 Austriaca 80.50 Zecchini imperiali 5 95

BERLINO, 8

Mobiliare 141.90 Austriache 93.50 Lombarde —.— Italiana 95.40

LONDRA 7

Italiano 95, 1/4 Inglese 99. 7/16 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 9

Chiusura della sera It. 95.75
Marchi 124.50, l'uno.

MILANO 9

Rendita Ital. 97.55 ser. 97.65
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 78.95
Id. austr. (arg.) 80.85
Id. austr. (oro) 109.95
Londra 126.08 Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, gerente respons.

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine — Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 5.— p.	»	» 5.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.